



IL SANTUARIO

DI

S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile — SOMASCA — Periodico Mensile

Abbonamento annuo — Direzione e Amministrazione —
ITALIA L. 2 - ESTERO L. 4. Somasca di Vercurago (Bergamo)

Una lettera pastorale

del Vescovo di Bergamo, Mons. Luigi Lippomano, a favore degli orfanelli e di altre opere istituite da S. Girolamo Emiliani a Bergamo.

Pietro I.
Mons. Luigi Lippomano.

Il documento importantissimo e rarissimo che pubblichiamo è di Mons. Luigi Lippomano, veneziano.

D'ingegno acutissimo e di vasta dottrina fu fatto Vescovo di Modena, poi coadiutore del Vescovo di Verona e quindi Vescovo di Bergamo. Prestò grandi servizi alla S. Sede in diverse ambascerie e fu uno dei tre presidenti al Concilio di Trento sotto Giulio III. Paolo IV, dopo averlo spedito nunzio in Polonia, lo nominò suo segretario. Morì il 15 Agosto 1559. Scrisse moltissime opere e il suo nome è legato alla grande collezione delle vite dei santi e atti dei martiri in 8 volumi editi a Venezia nel 1555.

II. *Pietro*
S. Girolamo Emiliani e mons. Luigi Lippomano.

S. Girolamo dopo di aver fondato un Ospizio di Orfanelli a Brescia, s'avvia a Bergamo per una medesima fondazione. E prima di dare mano all'opera, egli si presenta al Vescovo, mons. Luigi Lippomano, che l'aveva invitato con insistenza. L'accoglie, dice il p. Santinelli nella vita del Santo, con indicibile allegrezza e con tenerezza, vedendo in S. Girolamo non un caro amico, ma un angelo mandato da Dio per il bene della sua Diocesi. Gli rappresentò il Prelato il bisogno grande che aveva di lui e lo animò al bene promettendogli tutto il suo aiuto e la sua assistenza.

S. Girolamo aprì tosto una casa nel borgo di S. Leonardo, ove collocò quanti più fanciulli potè, che, privi dei genitori, andavano vaganti di qua e di là per la città e per le campagne. Raccolse anche un gran numero di orfanelli, che manteneva con elemosine che il Santo stesso accattava per la città e con sussidi che gli erogavano lo stesso mons. Lippomano e altri benefattori tra i quali si distinse il ricchissimo Domenico Tassi.

III.

Istituti di Beneficenza
fondati da S. Girolamo a Bergamo.

Oltre la casa per gli orfani istituita, come abbiamo veduto, in S. Leonardo, S. Girolamo aprì anche un ricovero per le fanciulle orfane. Alle medesime prescrisse regole uniformi a quelle degli orfani, lavori donneschi ed esercizi di divozione, dirette da maestre superiori ad ogni elogio. Era loro proibito di uscire per la città per qualsiasi occasione e restavano nell'istituto fino al tempo della scelta del loro stato.

Queste istituzioni egli faceva nel 1533.

Ma una missione più grave, più seria, più difficile era riservata a S. Girolamo, ch'egli intraprese con l'autorizzazione e la benedizione di Mons. Lippomano.

Donne rotte al vizio appestavano la città di Bergamo; S. Girolamo, zelante della salute delle anime e per togliere la causa dell'offesa di Dio, riuscì, con la grazia di Dio e con la tenacia della volontà, riuscì a strappare dal fango del vizio queste disgraziate e rinchiuderle in una casa di penitenza. Con le elargizioni di più persone e con industrie e travagli suoi, si eresse in poco tempo un'abitazione ove le raccolse sotto la direzione di alcune nobili matrone, le quali con leggi e regole gradatamente le portassero ad asprezza di vita e a rigore di penitenza.

IV.

Lettera pastorale di Mons. Lippomano, nella quale il Vescovo eccita i fedeli della Diocesi a promuovere con elemosine le Istituzioni di beneficenza fondate da San Girolamo Emiliani.

Per nutrire tutte queste istituzioni era necessario che la carità dei buoni venisse in aiuto. Mons. Luigi Lippomano scrisse allora la seguente lettera pastorale per esortare i fedeli a cooperare alle opere benefiche istituite a Bergamo da S. Girolamo con elemosine e sussidi. Diceva egli:

« per tale considerazione nuovamente illustrato, e per divina grazia acceso e di perfettissima carità infiammato, il magnifico e generoso Domino Jeronimo Miani, Patrizio veneto, non tanto per propria sua salute, ma a comune documento ed esempio di ciascuno in questa mortale vita pellegrinante, ha voluto istituire tale regola e modo di vivere e bene operare, primo a se, e dopo a chi lo volesse imitare, che senza alcun dubbio, in quella perseverando, potrà colla divina grazia di sua finale salute esser sicuro. E perchè, come nel principio del parlare nostro abbiamo detto, il principio o fondamento della Cristiana Religione, consiste nel rinunciare ed abdicare da sè le terrene, fragili e caduche ricchezze e facoltà, e convertirle a comune uso dei poveri mendicanti e bisognosi, secondo la dottrina di Gesù Cristo, quando disse: « Si vis perfectus esse vade et vende omnia quae habes et da pauperibus, et veni et sequere me ». A tale salutare consiglio volendo arrendersi ed obbedire, rimosso da sè ogni timor di futura indigenza e povertà, con cuore ilare e prontissima volontà, non piccola quantità di dovizie e terrene facoltà distribui a comune sovvenzione degli indigenti, come più e meglio ne conosceva la necessità e il bisogno. E parendogli ancor poco l'aver distribuite tali dovizie che non sono propriamente nostre, ma sotto il dominio dell'instabile fortuna, e da Dio soltanto a noi imprestate, non già donate, considerando non aver distribuita cosa veruna che sua fosse, ma essere stato solamente dispensatore di Dio, dopo siffatta elargizione dedicò tutto sè stesso, colle forze corporali e colle potenze dell'anima sua, all'ossequio, sussidio, istruzione, ammaestramento, tutela, difesa e mantenimento temporale e spirituale di qualunque miserabile, inferma, afflitta, abbinata e calamitosa persona, sia uomo o donna, soprattutto ove si trattasse di vedovè o di pupilli orfani. Intanto che, somma ammirazione induce in ciascun fedele che vede e contempla tanta profusa ed immensa carità, tanta clemenza e pietà ch'egli dimostra; lavando con le sue proprie mani le schifose piaghe, astergendo le pestificazioni, medicando con sani rimedi ed empiastri, tollerando odori fetidissimi ed altre sporcizie da indurre non solo nei ministri, ma anche nei risguardanti la nausea e l'abbominazione, mentre egli non solo non le abborrisce, ma con le proprie mani le tocca come se fossero fragranti di soave odore. Oh inaudita tolleranza! oh pietà immensa! che ai nostri tempi un tanto uomo generoso e pur dianzi nutrito

nelle delizie a nostro documento dimostra! Oh! felici e veramente felici saranno quelli che, disprezzate le fugaci delizie mondane, seguiranno le sue vestigie ed i suoi documenti. Possiamo veramente credere che Dio, il quale con l'occhio della sua divina ed eterna provvidenza, vede e governa ogni creata natura in questa nostra felice età, lo abbia di tanto illustrato, acciò per di lui mezzo i mortali oggidì tanto devianti dalla santità della Cristiana Religione, e tanto incrudeliti ed alienati da ogni vestigio di mansuetudine e di pietà; siano richiamati al giusto, onesto pietoso, cattolico e cristiano rito; siccome si vede già per un manifesto esempio di alcune già pubbliche meretrici, le quali, abbandonata la loro disonesta, infame e lasciva vita, sono ridotte a salutare penitenza; e molti altri ancora d'ambi i sessi, nutriti nelle delizie e carnali voluttà, con prove, cure e tratti misericordiosi, con esortazioni, li piega già ad essere liberali e caritatevoli ed a lasciare il disonesto e vizioso conversare.

Acciocchè il saluberrimo esordio e principio possa crescere per modo e fruttificare, il prelodato Don Girolamo, desideroso della salute universale dei suoi aderenti, e che i suoi spirituali figliuoli e discepoli possano perseverare ed aumentarsi, e soprattutto per avere i mezzi con i quali potere alimentare le sopradette miserabili persone, orfani e vedove, supplica *in visceribus caritatis* ogni fedele cristiano a volersi muovere a pietà e compassione di tanti poveri languenti, infermi e calamitosi, sotto la sua cura già in gran numero cresciuti, ed altri da aggregarsi, e, con larghe limosine, giusta la qualità ed abbondanti facoltà di ciascuno, a misericordiosamente sovvenirli.

Fa altresì intendere a ciascuna persona che le elemosine, che saranno elargite dai fedeli e devoti, non saranno nè usurpate nè ad altra qualsiasi opera applicate, ma saranno unicamente impiegate alla sostentazione delle suddette calamitose persone. Ed acciocchè il prefato Don Girolamo possa più facilmente fare la carità a simili miserabili persone, è stato ordinato che siano deputati per ogni vicinanza della nostra città tre singolari uomini delli più idonei a tale impresa, che abbiano a procurare le raccomandate elemosine, per poterle, secondo gli occorrenti bisogni, dispensare. E quasi per modo di religione, tutti quelli che saranno deputati a tale impresa e carità converranno tutti insieme a consultare, almeno una volta la settimana, le cose espedienti o necessarie al mantenimento di questi pupilli, orfani, vedove ed altre miserabili persone che sono sotto il governo ed educazione del pre nominato Domino Girolamo, il quale non vuole altra cura principale di dette calamitose persone, se non di procurare la loro sanità corporale, se saranno inferme, con le proprie mani servendole, ed educarle e ridurle nel timore di Dio e ad un giusto, onesto, religioso vivere e conversare; lasciando ogni altra impresa a detti deputati, di procurare le elemosine ed in tal modo accrescerà tale *compagnia* in maniera di una religione devota, onde Iddio ne sarà lodato e la città e la patria nostra tutta ne resterà bene edificata e gli elargitori delle limosine ne riportetanno merito e premio immortale; al cui

acquisto, oltre quello che abbiamo detto di sopra, anche il Vescovo concede generalmente a chiunque farà elemosina ai nominati poveri, per ogni elemosina, e per qualunque operazione, consiglio o favore a loro esibito, per ogni volta 40 giorni d'Indulgenza.

Sono eziandio nominate alcune nobili matrone di sincera fama, oneste, prudenti e bene morigerate, le quali debbono avere il governo e reggimento di quelle che hanno lasciato la loro vita disonesta e che si sono ridotte a vera penitenza; e ch'esse matrone devono ammaestrare nel giusto, onesto e costumato vivere; e riceveranno eziandio la cura e regime di vivere di tutte le altre inferme, orfane e miserabili fanciulle che sono entrate e che saranno in tale Congregazione ricevute. E acciò tale beneficio sia a comune utilità, non solamente agli abitanti in città, ma a tutta la patria nostra, è ordinato che in tutte le terre della Diocesi nostra siano instituite alcune devote persone, che abbiano a procurare le elemosine per pascere tali miserabili indigenti; ed a quelle è imposto che siano sollecite a investigare, se nelle loro terre o ville o castelli a cui furono elette, vi fossero tali persone indigenti, cioè: infermi, decrepiti, pupilli, vedove ed altri che non avessero il mezzo di vivere per grande inopia e povertà, nè d'essere sovvenuti; e che di questi se ne dia notizia alla Congregazione, la quale dovrà riceverli, nutrirlì e governarli assieme con gli altri poveri. Si è eziandio ordinato che delle limosine, che saranno elargite da devote persone, non se ne faccia cumulo alcuno, per volere comprare redditi, nè altra cosa stabile, ma che di giorno in giorno siano distribuite a sovvenzione dei poveri; in modo tale che sempre abbiano a vivere in povertà e che nel giorno presente non sappiano qual debba essere il nutrimento del seguente, acciò sia adempiuto il detto del Nostro Salvatore Gesù Cristo quando parlando ai suoi Discepoli disse: "Nolite solliciti esse, dicentes quid manducabimus, aut quid bibemus; scit enim Pater vester coelestis quia his omnibus indigetis",.

In Dio dunque si deve porre ogni nostra speranza e fiducia, perchè Egli pasce anche gli augelli del cielo. Pertanto, ognuno che desidera di pervenire a quella Celeste Patria, dove ogni bene si possiede, ogni ragionevole appetito si sazia e quietata; con ogni suo sforzo e vigilante studio deve accostarsi e disporsi a tali misericordiose opere; e sia sicuro, e non dubiti punto, che sopra di sè discenderanno abbondanti ed esuberanti doni di celesti grazie, mediante i quali perverrà al desiderato porto di salute (1).

(1). Questa lettera pastorale di Mons. Lippomano fu pubblicata in Bergamo e in Milano nel 1533 in carattere semi gotico. Impressa in Milano, si ha sul frontispizio: per Francesco Cantalovo addi XII de Lujo del MDXXXIII. Fu poi ripubblicata a Milano nel 1624 in 16° nella stampa Archiepiscopale. Di ambedue le edizioni milanesi fa parola il P. Santinelli nella Vita di S. Girolamo - Venezia MDCCLXII appresso Simone Occhi.



Incisione in rame tolta dalla Vita di S. Girolamo M. del P. Santinelli.



La Festa di S. Girolamo celebrata a Somasca il 20 Luglio.

Anche quest'anno con la solennità dei riti e con grande concorso di popolo si è celebrata la festa di S. Girolamo del 20 luglio. Nel mattino numerose furono le messe lette: a quella della comunione generale celebrata dal R.mo P. Prevosto moltissimi devoti si accostarono al banchetto eucaristico. La messa solenne fu cantata dal R.mo Can. Trussoni che al Vangelo tenne un apprezzato discorso ascoltato con religioso silenzio e con crescente attenzione dall'imponente uditorio che gremiva la chiesa. Ai Vespri e alla Benedizione del pomeriggio ufficiò il R.mo P. Prevosto: la musica fu eseguita con l'abituale disinvoltura e con perfetta fusione di voci dalla Schola Cantorum femminile parrocchiale: durante tutta la giornata le venerete ossa di S. Girolamo rimasero esposte per soddisfare alla pietà dei fedeli.

Il giorno 25, Domenica fra l'ottava di S. Girolamo, il Santo fu festeggiato alla Valletta. Dopo la Messa letta delle 8,30 uscì la Messa cantata celebrata dal novello sacerdote D. Angelo Manzoni. Al Vangelo il Parroco tenne discorso d'occasione e dopo la Messa si diede a baciare la reliquia.

Nel pomeriggio la popolazione di Somasca salì processionalmente al Santuario dove furono cantati i Vespri e si impartì la benedizione col SS. Sacramento. Le sacre funzioni ebbero il loro compimento col bacio della reliquia del Santo. Straordinario il concorso dei devoti ed esemplare la loro pietà. Durante tutta la giornata considerevoli gruppi di pellegrini si succedettero nel salire ginocchioni ed in preghiera la Scala Santa.

Pellegrinando al Santuario di S. Girolamo.

Da Olginate il giorno 17 Aprile gli alunni e le alunne delle Scuole Elementari, accompagnati dalle Maestre, vennero a pregare S. Girolamo.

**

Il 22 Aprile un gruppo di giovinette, una settantina circa appartenenti alla « Compagnia dell'Immacolata » da La Santa di Monza, accompagnate dal loro rev. Parroco, vennero a pregare S. Girolamo, la cui divozione è tanto coltivata in Monza. Pregarono a lungo nella Cappella del Santuario e lasciarono il Santuario previa la benedizione della Reliquia di S. Girolamo.

**

I bambini e le bambine di prima Comunione di Pescarenico, circa duecento, accompagnate dalle maestre si recarono al Santuario per chiedere al gran Santo di Somasca la grazia di essere da Lui benedetti e protetti. Si fece nella Chiesina della Valletta una piccola funzione che terminò con la benedizione della Reliquia del Santo che quei bambini baciaron.

**

Il 4 Maggio il Maestro della 4 e 5 Elementare delle Scuole di Calolzio accompagnò i suoi alunni al Santuario di S. Girolamo.

**

Da La Santa di Monza l'assistente ecclesiastico del Circolo Giovanile « Tarcisio », accompagnò in pellegrinaggio al Santuario di S. Girolamo i giovinetti di quel Circolo. Pregarono divotamente S. Girolamo, e, prima di lasciare il Santuario, riceverono la benedizione con la Reliquia del Santo che baciaron.

**

Il 16 Maggio il Circolo Giovanile « S. Filippo Neri » di Oggiono (provincia di Como) accompagnato dal Prevosto venne a onorare S. Girolamo. La fanfara del Circolo sostò sul piazzale del Santuario rallegrando i fedeli pellegrinanti che numerosi si trovavano al Santuario.

**

Il 20 Maggio, un gruppo di signorine della Parrocchia di S. Alessandro di Milano, accompagnate da un Religioso Barnabita il quale celebrò la messa nella Chiesina del Santuario, venne a venerare S. Girolamo.

**

Parimenti il 20 Maggio si recarono a venerare S. Girolamo, le giovani dell'Oratorio femminile di Omate, frazione di Agrate Brianza, distante 6 km. dalla stazione di Monza, ed erano accompagnate dalle Suore dette « Preziosine ». Riceverono la benedizione con la Reliquia di S. Girolamo.

**

Il 25 Maggio si portarono a pregare alla tomba di S. Girolamo alcune giovani di Besana (Milano). Erano accompagnate dalle Suore dette « Le Ancelle di Brescia ». Dopo di aver pregato dinanzi all'urna del Santo si recarono al Santuario, ove riceverono la benedizione con la reliquia di S. Girolamo che baciaron.

**

Il 26 Maggio il Maestro della III Elementare di Pescarenico, condusse la sua scolaresca a pregare S. Girolamo.

**

Il primo Giugno da Barzizza, frazione di Gandino (Bergamo) il parroco accompagnò a venerare S. Girolamo le figlie di Maria, le quali pregarono con molta divozione, si accostarono alla Santa Comunione e dopo la S. Messa, il parroco diede la benedizione con la reliquia di S. Girolamo.

Il 10 Giugno da Villa d'Almè (popoloso e industrie comune che si stende sulla sponda sinistra del Brembo) quel Rev. Parroco condusse al Santuario, per affidare alla protezione del Santo di Somasca, i giovanetti della gara della Dottrina Cristiana.

**

Il 11 Giugno. Quest'oggi i bambini e le bambine della Parrocchia di Somasca, hanno fatto la loro prima Comunione. La devota funzioncina si è svolta all'altare di S. Girolamo. Il Parroco prima della Comunione ha rivolto ai Comunicandi alcune semplici parole piene di fervore e finita la messa si è recitata un'orazione per intercedere da S. Girolamo la sua speciale e continua protezione sopra i novelli comunicati. La funzione è terminata con la benedizione e il bacio della reliquia del Santo.

**

Il 13 Giugno vennero a pregare S. Girolamo, le Figlie di Maria di Cassano d'Adda.

**

Il 14 Giugno le giovani dell'Oratorio Femminile di Galbiate, accompagnate dalle Suore del B. Cottolengo si recarono al Santuario di S. Girolamo che pregarono con grande divozione. Ebbero la benedizione con la reliquia di S. Girolamo.

**

Il 28 Giugno il Rev. Parroco di Fiobbio d'Albino (Bergamo) condusse in pellegrinaggio a Somasca la gioventù femminile della sua parrocchia. Assisterono alla messa cantata all'altare di S. Girolamo in rito ambrosiano. Dopo la messa baciaron la Reliquia del Santo e poi si portarono a venerarlo al Santuario.

**

E ancora nel medesimo giorno, vennero le giovani del lavoro di Piazza Brembana di Bergamo, le quali erano accompagnate dal loro Rev. Parroco che diede loro la benedizione con la Reliquia di S. Girolamo che baciaron.

**

Da Lecco il giorno 1 Luglio ci pervenne una cartolina vaglia di L. 25 con le iniziali M. P. Nel talloncino si diceva « Offro a S. Girolamo L. 25 per grazia ricevuta. La prego d'un cenno nel Bollettino. M. P. »

**

12 Luglio. Da Capizzone, ridente paesello nella Valle d'Imagna (Bergamo), il Parroco accompagnò in pellegrinaggio a S. Girolamo i fanciulli e le fanciulle, i quali al Santuario cantarono la messa, celebrata dal Parroco che nel pomeriggio diede la benedizione con la Reliquia di S. Girolamo.

**

Un figlio di S. Girolamo, già soldato nell'ultima guerra, trovandosi molte volte in gravi pericoli, con la protezione di San Girolamo ne è uscito sempre illeso. Spiegò in diverse contingenze veramente un grande valore e prima di esporsi invocava S. Girolamo che sempre lo proteggeva. Il suo valore venne onorato con medaglia di bronzo con la seguente motivazione inscritta nel *Bollettino Ufficiale* del 6 Febbraio 1920 dispensa 14 pag. 771:

« Tenente Stefano Bortolo di Schiavon (Vicenza) 86 Regg. Fanteria. - Medaglia di bronzo al valor militare.

Con un piccolo numero di uomini raccogliatici, non appena occupata una trincea avversaria, incalzava il nemico così dappresso, da non permettergli di fare successive difese. Agevolava in tal modo la rioccupazione di importanti posizioni (quota 166 di Stulas-Albania - Luglio 1918 ».

Gratissimo a S. Girolamo di tanta assistenza, lo Stefano; insieme con la croce di guerra, ha appeso questa medaglia all'altare di S. Girolamo nella Chiesa di S. Girolamo della Carità di Roma, accanto ai tanti cuori d'argento e ricordi di grazie ricevute.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.